

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 659.121 63.521 61.466 69.845			
INTERURBANA: Amministrazione 684.796 — Redazione 69.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con addiz. del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	1.850
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29193			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema 1.50 - Domestica 1.200 - Echi spettacoli - Lega 200 - Rivolgersi (SPT) - Finanziaria - Banche L. 200 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La follia dei fascisti americani non conosce più limiti: anche Truman è accusato di "comunismo", - E questi pazzi vorrebbero dettar legge al mondo intero?

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 312 GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA LEZIONE di Machiavelli

Anche il *Popolo*, dopo l'osservazione romana ha replicato al recente articolo dell'Unità: «Franco e la D.C. L'un giornale e l'altro sono stati sfuggiti al problema fondamentale. Il recente Concordato fra il Vaticano e la Spagna ristabilisce il loro ecclesiastico, la mano morta, l'immunità e l'invulnerabilità degli edifici per il culto o abitati da religiosi; d'altra parte sopprime l'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge e l'uguaglianza dell'insegnamento, della scienza, dell'arte. Avevo chiesto: è questa la dottrina della Chiesa? E, poiché la risposta non può che essere affermativa, la D.C. lotta per realizzare tale dottrina o per definire la Costituzione repubblicana che è ispirata da principi opposti? L'osservatore romano si è limitato a dire che bisogna giudicare gli attuali rapporti fra Chiesa e Stato in un determinato Paese in rapporto al passato ed alle varie condizioni del momento. Queste vaghe parole possono significare solo ciò che avevo scritto: il Vaticano vuole e lotta sempre per avere privilegi accordati dallo Stato spagnolo - e questa è la «tesi»; ma si accontenta di ciò che può ottenere, e questa è la «ipotesi». In altre parole le libertà democratiche - quelle che Pio XI definì «gli ideali del liberalismo» e di cui contrariò l'abbattimento con Mussolini - sono per il Vaticano cresce da condannare e da combattere sempre, da subire nei limiti in cui non gli è possibile sfuggirvi.

LO SPETTRO DELLA WEHRMACHT DIETRO LA CONFERENZA DEI TRE OCCIDENTALI

Alle Bermude Eisenhower premerà per riarmare la Germania di Bonn

Adenauer otterrà l'ingresso della Germania nel Patto atlantico? - La Tass smentisce la notizia di un preteso passo di Malenkov, diffusa per distrarre l'attenzione dai reali scopi della conferenza occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
BERLINO, 11. - L'annuncio della Conferenza delle Bermude ha sollevato a Bonn molto entusiasmo e nessuna sorpresa. Non poteva essere altrimenti. I dirigenti della Repubblica federale erano ormai convinti da tempo che gli Stati Uniti, ai quali parevano la Gran Bretagna avrebbero fatto di tutto per riportare la situazione internazionale ad un grado acuto di tensione, e la conferenza di dicembre non fu altro che questa loro speranza. Nei circoli più nazionalisti l'entusiasmo è però temperato da una certa amarezza, per il fatto che il Cancelliere Adenauer, come ieri reclamava l'umanità e, a quanto pare, non gli è stato nemmeno autorizzato ad

inviare un osservatore per evitare che il governo italiano presenti una analogia rivendicazione. L'agenzia BMT, che si fa portavoce stesera di questo malumore, si scaglia contro i motivi di «Prestigio e di etichetta» che possono aver determinato il mancato invito di Bonn, ma non osa spingersi più in là, non osando come tutti gli osservatori della capitale federale, che Adenauer sarà presente in spirito a fianco di Eisenhower e Foster Dulles nel momento in cui essi inizieranno la grave registrazione contro la Francia. Il processo a Parigi costituirà, secondo le previsioni di Bonn, il fatto fondamentale della Conferenza, in quanto i dirigenti americani affermano chiaramente che non sono più disposti ad attendere le calende

re che per la ratifica francese della CED e minacciano la sospensione degli aiuti nell'eventualità che la sanzione parlamentare non sia stata ottenuta entro la primavera prossima presentando piani di ripiego.
Le speranze di Bonn
Per Winston Churchill questo piano sembra essere quello dell'annessione diretta della Germania nel Patto Atlantico, ma per Manu timoroso di un veto francese e di una ulteriore complicazione, si tratterebbe piuttosto di un accordo militare diretto con Bonn che le recenti relazioni della radio democratica di Berlino hanno rivelato essere stato ormai concluso. Già da queste previsioni ri-

uscita evidente che Bonn considera la Conferenza delle Bermude come fine dell'intermezzo distensivo e si attende da essa una premessa decisiva verso il riarmo. La stampa governativa odierna non fa alcun mistero di queste speranze. Mentre la Frankfurter Allgemeine si compiace del fatto che le Bermude dell'ultima ora sono separate e significativamente diverso da quello che si doveva dare alle Bermude di luglio.
Le Hessische Nachrichten si attendono addirittura che gli americani proponano un trattato di pace separata e prendono che «la Repubblica federale riacquisterà, in un tempo ormai vicino, la libertà di manovra che attende da anni». La Norddeutsche Press afferma a sua volta che Italia e Francia, potenze «dalle quattro anime in colpa» hanno perso molte delle simpatie americane e che Washington ormai scoraggiato dalla CED pensi seriamente ad altre possibilità per utilizzare il potenziale militare germanico. Queste diverse previsioni, tutte dirette ad un riacutizzarsi della tensione, si accompagnano con le anticipazioni sulla volontà del cancelliere di Francia che l'entrata in vigore degli accordi contrattati preceda quella della CED.

Il comunicato della "Tass,"
MOSCA, 11. - L'agenzia TASS ha chiamato oggi il seguente comunicato:
«La "France Presse", ritardandosi a fonte inglese, ha diffuso una notizia secondo la quale sarebbe stata rivolta a G. M. Malenkov, Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, la proposta di prendere parte ad una conferenza dei capi dei governi delle quattro potenze - URSS, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia - e che G. M. Malenkov avrebbe

informato il governo britannico, tramite il Ministro degli Esteri Molotov, di essere disposto ad accettare la convocazione di una tale conferenza.
La TASS è autorizzata a dichiarare che la suddetta notizia non corrisponde affatto a verità ed è senza dubbio destinata a distogliere l'attenzione dai fini perseguiti dalla progettata conferenza separata dei capi dei governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia nelle isole Bermude».

La campagna per il tesseramento

Comunicato della Commissione nazionale di organizzazione del P. C. I.

I successi politici e organizzativi ottenuti dal Partito nel corso del 1953 e in particolare la grande vittoria democratica del 7 giugno, lo slancio senza precedenti del lavoro di diversi correnti politiche e senza partito nei lotte uniti, hanno creato le condizioni più favorevoli per un ulteriore rafforzamento della nostra organizzazione.
È possibile e necessario, nella situazione di oggi, non soltanto condurre con rapidità la campagna del tesseramento 1954 ma ottenere ulteriori successi nel reclutamento e nell'espansione del partito allo scopo di rafforzare tutte le formazioni popolari sia politiche che di massa.
La classe operaia e le masse lavoratrici sono impegnate nella lotta in difesa dell'industria, per il miglioramento dei salari e del tenore di vita, per larghi investimenti in opere pubbliche atte a impedire le sciagure naturali, per la libertà nelle

Preoccupazioni francesi per l'incontro atlantico

Un numero speciale dell'«Humanité» dedicato agli accordi di Bonn e di Parigi - Laniel e Bidault non possono prendere impegni a nome del paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 11. - I commenti della stampa francese all'annuncio dello incontro delle Bermude sottolineano oggi concordemente da una parte l'assoluta mancanza di fiducia dell'opinione pubblica nei colloqui tripartiti, dall'altra la convinzione che il momento sia mal scelto per nuove pressioni intese ad ottenere dalla Francia l'accettazione di un riarmo tedesco attraverso la CED.
L'«Humanité», legandosi alle celebrazioni odierne della vittoria del 1918, ha pubblicato un numero speciale contro gli accordi di Bonn e di Parigi. «Adenauer - scrive l'organo del P.C.F. - è deciso a tutto per ottenere l'urgenza la sua armata hitleriana contro la quale egli vede sollevarsi una crescente opposizione in Europa. Lo designano apertamente come il «partecipante n. 4» delle Bermude. Ufficialmente egli sarà «informato» dei colloqui o «consultato». Di fatto gli Stati Uniti gli daranno un compito preponderante, come ieri reclamava l'umanesimo il portavoce dei partiti governativi di Bonn». Per domani, De Gaulle ha

annunciato una importante conferenza stampa. Per giudicare della incerta posizione di altri uomini politici occorre tener presente che si è alla vigilia delle elezioni per la presidenza della Repubblica e molte candidature si leggevano ai temi dominanti tra i quali appunto la CED.
Su questo aspetto si sofferma, per esempio, il Figaro: «Non si può vedere di buon occhio - esso scrive - che due candidati alla carica suprema (Laniel e Bidault) prendano a nome della Francia degli impegni che rischierebbero di far perdere ad entrambi la qualità di arbitri essenzialmente richiesti per occupare una delle più alte funzioni del regime. I nostri alleati dovrebbero capire che una conferenza come quella delle Bermude non dovrebbe avere luogo prima delle elezioni del presidente della Repubblica francese».
I socialdemocratici molti di quali sono pronti a cedere, si esprimono attraverso Franc-Tireur, preoccupandosi unicamente di frenare gli entusiasmi e di evitare ad una stretta vigilanza: «Nessun errore è per-

esso in questo momento», essi dicono. Per Combat, «il momento è scelto in modo sconsiderato, ci si meraviglia che la Francia, senza neppure aver preparato le sue decisioni sui problemi che saranno affrontati alle Bermude, accetti una conferenza così decisiva per il suo futuro avvenire. Non è forse noto che i problemi più scottanti vengano rinviati quando si approssima l'elezione presidenziale?».
Con estrema decisione, lo stesso problema solleva il progressista Liberation. «Ma perché tanta fretta, prima delle elezioni presidenziali quando a nessuno, compreso Churchill, crede a quel pericolo di aggressione sovietica che è l'unico pretesto ufficiale per il riarmo tedesco? Perché lo scopo dell'esercito europeo è ben altro, perché si sente il vento cambiare in Francia, perché si vuol approfittare dell'attuale governo, per paura che un altro si rifiti a questa cancellazione e non utilizzi quella possibilità di bloccare del tutto il riarmo tedesco che la Francia ancora detiene e di cui la si vuol privare».

La questione della Saar
A questa ondata di «ottimismo» fanno però contrappeso alcune preoccupazioni. La prima di queste deriva dalle difficoltà che il problema della Saar continua a rappresentare, tanto per l'atteggiamento francese quanto per la posizione adottata dal Partito liberale, in quale minaccia di far saltare l'iniziativa coalizione governativa nell'eventualità di europeizzazione del territorio conteso.
La seconda preoccupazione è di diversa natura, non meno allarmante. La conferenza stampa tenuta a Berlino democratica l'altro ieri dal vice capo dell'organizzazione di spionaggio, ha gettato Bonn ed una corte di giustizia. Ne risulta una riunione del Consiglio dei ministri in cui è stata esaminata la situazione alla luce della possibilità che il governo democratico conosca ormai le mosse e i cogimenti di una parte dei 200 agenti segreti arruolati dal Genghen. La rete spionistica Bonn-Washington ha senza dubbio rivestito un grave colpo. Non è da escludere che in futuro ulteriori riporti e colpi di scena sono da attendersi per i prossimi giorni.

DAVANTI AL TRIBUNALE DI TEHERAN

Mossadeq accusa gli imperialisti



Mossadeq, si appoggia alle spalle del difensore dopo la lunga autodifesa (Telefoto)

TEHERAN, 11. - È sulla politica colonialista dello straniero. La sola colpa che ho commesso è di non aver ceduto davanti allo strapotere e di aver difeso i diritti delle sue nazioni. Ho lottato per salvare l'Iran, e, dopo una esperienza cinquantennale sono convinto che l'Iran non può essere salvato se esso non conquista la sua indipendenza. Sono certo comunque che il movimento nazionale è eterno e trionferà».
Con questa commovente perorazione, dopo aver fatto appello ai giovani affinché appoggino il movimento d'indipendenza, Mossadeq ha concluso questa mattina la sua difesa, che aveva avuto inizio ieri e si era protratta per dieci ore, sino a tarda notte.
Innanzitutto Mossadeq ha contestato la legittimità della sentenza, dopo aver fatto appello ai giovani affinché appoggino il movimento d'indipendenza, Mossadeq ha concluso questa mattina la sua difesa, che aveva avuto inizio ieri e si era protratta per dieci ore, sino a tarda notte.
Di particolarissimo interesse è apparso in questo senso il documentato intervento della signora Aurelia Gruber-Benco del gruppo socialdemocratico, la quale ha espresso in una mozione il desiderio che venga apportata una modifica al trattato di pace per consentire l'organizzazione di un plebiscito nelle due Zone.

Ma un altro motivo di interesse si viene dalla parte dell'oratrice e precisamente dalla sua onesta denuncia di certe responsabilità nella preparazione delle manifestazioni dei giorni scorsi «sollecitate per oltre un mese», dice la signora - dalla stampa neofascista e favorite dalla incredibile connivenza del clero». Dopo aver definito i morti «vittime innocenti sacrificate alla più vergognosa mancanza di responsabilità e di civico decoro che abbia macchiato l'antico onore della città di Trieste», l'oratrice ha presentato una interpellanza affinché siano chiarite le responsabilità delle organizzazioni nazionaliste e delle autorità civili nei fatti dei giorni scorsi.
Le importanti mozioni presentate dalla compagna Bencic saranno discusse e messe ai voti venerdì.

Il vecchio uomo politico iraniano ha quindi affermato di aver dubitato, a suo tempo dell'autenticità del decreto imperiale che lo destituiva, per la procedura insolita seguita nella consegna e per lo stesso oggetto del documento. Egli ha rivelato, a questo proposito, che il decreto, da lui conservato in una cassaforte, gli fu sottratto il 19 agosto, insieme ad altri importanti documenti sulle trattative intervenute fra gli anglo-americani e l'Iran a proposito dei petroli, alcuni dei quali, in particolare, riguardavano le pressioni esercitate dagli americani per indurre la Persia ad accettare l'arbitrato della Corte dell'Aja.
Alla ripresa del processo, questa mattina, il vecchio leader del movimento nazionale iraniano è passato ad illustrare non solo l'incompetenza, ma l'illegittimità della corte che lo giudica. Tre tesi fondamentali sono state sostenute da

I comunisti del T. L. T. propongono una inchiesta dell'O.N.U. su Trieste

I socialdemocratici per una modifica al Trattato di pace che consenta il plebiscito - Intensificato terrorismo jugoslavo nell'altipiano del Carso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
TRIESTE, 11. - Le squadre titiste - incoraggiate dalla tolleranza della G.M.A. e invidiate dall'atteggiamento di favore delle cancellerie americane verso la Jugoslavia - hanno intensificato negli ultimi giorni la loro attività terroristica sull'altipiano del Carso dove l'UDB è all'opera da molte settimane per costringere gli sloveni della Zona A ad allinearsi sulle posizioni di Belgrado.
Stanotte, alle quattro, le squadre hanno compiuto una incursione a Saffes attaccando l'abitazione del compagno Luigi Fico, ex sindaco di Sgonico, già altre volte preso di mira dagli agenti titisti, dispettati dal suo fermo atteggiamento internazionalista. «Smrt Izajaloz!» (Morte ai traditori!) - Vatte-

ne) hanno scritto con la vernice rossa sui muri della casa di Piric gli emissari di Tito. Poi, dopo aver dipinto delle croci sulle porte della casa, hanno sparato a quelle minacce di morte, hanno mandato in frantumi a colpi di pietra i vetri delle finestre, sparando frottevolmente verso la campagna. Un'altra aggressione, sempre a Saffes, è stata compiuta contro l'abitazione del compagno Francesco Budin.
Squadre in azione
Meno fortunata è stata la spedizione di due altre squadre titiste in azione a Saffes e a Opicina. A Saffes, verso l'1:30 di notte la polizia ha intimato l'alt a un gruppo di sconosciuti che si aggiravano con fare sospetto nei dintorni e, mentre due di loro se la davano a gambe,

itali Miroslav Benco, cittadino jugoslavo, veniva catturato e condotto in carcere. Presso a poco alla stessa ora cadeva nella rete della polizia civile un'altra squadra clandestina di terroristi, composta da Carlo Marchesin, Augusto Bordoni, Tomasic, Giuseppe Videntin, Danilo Colpa, Antonio Umari, Giuseppe Pocecco e Emilio Orsini. Eccezion fatta per questi ultimi, che avevano l'incarico di fare da guida, tutti gli altri arrestati sono cittadini jugoslavi o provenienti dalla Zona B.
Nove agenti in una sola notte costituiscono una perdita abbastanza dura per la centrale belgradese, ma non è neppure pensabile che ciò possa frenare l'attività dell'U. D. B., impiegata da Tito come strumento sussidiario dell'azione più vasta che egli sta conducendo sul piano diplomatico e politico per trarre tutti i vantaggi possibili dalla situazione di crisi, accentratasi nel T.L.T. dopo gli incidenti dei giorni scorsi.

Per ciò a tutti gli osservatori politici triestini sono apparse più che mai tempestive e opportune le mozioni presentate al Consiglio comunale dal gruppo comunista, e che stasera la compagna Marina Bencic ha illustrato durante la riunione del Consiglio stesso.
La prima di queste mozioni esprime esecrazione per i lutti ai fatti dei giorni scorsi, «la cui principale responsabilità ricade sulle autorità di occupazione», e, nel fermo proposito di riportare la calma in queste zone sottoposte alla minaccia di una invasione di truppe, propone di chiedere al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, organo di supremazia tutela del T.L.T., di inviare una commissione a Trieste e nella Zona al fine di esaminare la difficilissima situazione creata e di investigare sulle cause di tante difficoltà gravi e di imminenti e oscuri pericoli».

La seconda mozione, rilevata la necessità urgente e assoluta di prendere posizione autorevole contro la spartizione del T.L.T. e prima che essa avvenga contro la volontà tenacemente manifestata dalle sue popolazioni, propone di «chiedere al Consiglio di Sicurezza dell'ONU che le popolazioni del T.L.T. siano consultate circa la soluzione del problema territoriale di tanta importanza urgente e che si prenda una decisione tranquillo sviluppo della loro vita».

L'aiuto dei comunisti austriaci, all'ultimo momento e troppo tardi. La paura del comunismo potrebbe condurre a risultati simili anche in Italia. E ben certo, infatti, che se il Vaticano non è ancora giunto a ripetere l'operazione del 1904-06 quando annetté la Democrazia cristiana, né l'operazione del 1921-23 quando liquidò i sindacati bianchi e il Partito popolare per allinearli con il fascismo, gli è perché esiste in Italia un possibile movimento popolare pos-

dato dai comunisti e dai socialisti, al quale si deve la fondazione della Repubblica e che è riuscito a far fallire clamorosamente il 7 giugno il tentativo di un regime totalitario. Perciò si decidano a stringere gli accordi che sono oggi possibili sul terreno democratico quei democristiani, che non vogliono tornare all'obbligo di non far politica e di non potere essere dirigenti neppure dell'Azione cattolica.

Rispetto dei trattati
Un po' tutti - ad eccezione degli elementi più settari della D.C. - di fronte alle «definite» concrete proposte dei comunisti hanno mostrato un visibile «ammorbimento» delle loro posizioni precedenti, ammorbidente provocato, come è facile indovinare, dalla persuasione che ormai va facendosi stra-

goretti non prendono la palla al balzo, non prendono a questa iniziativa? La applicazione del trattato di pace significherebbe che Tito se ne andrebbe dalla zona B e che gli anglo-americani se ne andrebbero dalla zona A. Non è proprio questo di meglio in questo momento si potrebbe desiderare? Ma il fatto è che Tito non vuole per nulla le applicazioni del trattato di pace e il Messaggero lo sa: egli vuole rimanere nella zona B, ed entrare nella zona A. De Gasperi è De Gasperi e noi siamo noi: lui grande e noi piccoli? Randotto Pacciardi, dalla Voce Repubblicana.

Obiettività
«Belgrado disposta a sostenere la applicazione del trattato di pace: questo è un fatto che il Messaggero pone ad una sua corrispondenza da Trieste. Ma è vero quel che si dice? Magari: se fosse vero, come mai il Messaggero e il

Il dito nell'occhio

Cortesia
In polemica con la Voce Repubblicana, la quale si domanda indignata come mai Pella non si fosse recato al ricevimento della Ambasciata americana in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre il Tempo risponde: «Pella può essere andato, oltre che per cortesia per costatare di visu come sono fatti i comunisti russi, come si comportano in privato». Dei che si apprende che sia la Voce Repubblicana sia il Tempo rispondono: «Pella può essere andato, oltre che per cortesia per costatare di visu come sono fatti i comunisti russi, come si comportano in privato». Dei che si apprende che sia la Voce Repubblicana sia il Tempo rispondono: «Pella può essere andato, oltre che per cortesia per costatare di visu come sono fatti i comunisti russi, come si comportano in privato».

Il fesso del giorno
«De Gasperi è De Gasperi e noi siamo noi: lui grande e noi piccoli? Randotto Pacciardi, dalla Voce Repubblicana.

ASMODEO